

UDINE La Procura ha notificato gli avvisi per omicidio colposo prima di far eseguire l'autopsia

Morta a 14 anni, indagati sei medici

La ragazzina era caduta all'oratorio, poi era stata visitata e dimessa dall'ospedale di Latisana. Il decesso otto giorni dopo

Elena Viotto

UDINE

La Procura di Udine ha aperto un'inchiesta per fare luce sul decesso di Veronica Surian, studentessa di 14 anni di San Michele al Tagliamento, avvenuta l'8 gennaio all'ospedale di Udine, otto giorni dopo una caduta accidentale nell'oratorio della parrocchia dove aveva preso parte al veglione di San Silvestro. Sei medici, cinque dell'ospedale di Latisana (nella foto) e il suo medico curante, sono stati iscritti nel registro degli indagati. Omicidio colposo il reato ipotizzato per tutti.

«Si tratta di un atto dovuto a garanzia degli stessi sanitari che hanno visitato la giovane, per consentire loro di nominare eventuali consulenti che prendano parte all'autopsia», conferma il Procuratore capo di Udine Antonio Biancardi. L'esame autoptico verrà svolto martedì mattina. L'incarico è stato affidato dal pm Claudia Danelon, titolare del fascicolo, al chirurgo del policlinico di Pordenone Ernesto Angelucci e al medico legale Antonello Cernelli. Saranno loro a dover chiarire le cause del decesso della giovane. I due consulenti dovranno stabilire se vi sia o meno un nesso di causalità tra la caduta e il decesso, ma anche chiarire se sarebbe stato possibile intervenire

VERONICA



Era scivolata nella notte di San Silvestro assieme a un amico quindi aveva accusato forti dolori



in maniera più efficace e tempestiva per salvarle la vita. Dopo la caduta accidentale, la ragazzina aveva accusato malessere e dolori addominali e aveva preferito tornare a casa.

Il permanere di forti dolori avevano spinto i familiari della studentessa ad accompagnarla dalla guardia medica, l'1 gennaio. Il malessere era stato attribuito a un'influenza intestinale. Il giorno successivo, su suggerimento del suo medico, Veronica era stata accompagnata in ospedale a Latisana, dove era stata ricoverata prima dell'improvviso aggravamento delle sue condizioni di salute. Quando la giovane è stata trasfe-

rita d'urgenza al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine il suo quadro clinico era già critico. I medici hanno tentato tutto il possibile, ma Veronica non ce l'ha fatta.

Nessuno dei sanitari del nosocomio del capoluogo friulano è stato iscritto nel registro degli indagati. Un'informativa sull'accadu-

to è stata trasmessa anche alla Procura dei Minori di Trieste. Durante la festa in oratorio, Veronica era caduta a terra insieme a un coetaneo, un ragazzino di appena un anno più grande. I giovani stavano giocando e scherzando quando sono finiti a terra.

Il ragazzo non risulta iscritto nel registro degli indagati. «Al giovane non è stata inviata alcuna informazione di garanzia», ha spiegato il procuratore Dario Grohmann che attende gli esiti dell'esame autoptico delegato dalla Procura di Udine per fare luce su una vicenda così inspiegabile.

© riproduzione riservata

Il procuratore:

«Atto dovuto, vanno chiarite tutte le cause»

«Il metodo Stamina mi ha rovinato la vita»

TORINO - Semiparalizzato per un ictus, si era affidato al metodo Stamina. Da allora è costretto a prendere farmaci contro le crisi di epilessia. Quello di Carmine Vona, ambulante, 55 anni, di Cuneo, è il caso numero 52 nell'elenco delle denunce, una settantina in tutto, al vaglio del pm torinese Raffaele Guariniello, che indaga su Stamina e sul padre del metodo, Davide Vannoni. L'uomo racconta di essere stato convinto che l'infusione di cellule staminali lo avrebbe guarito. «Vannoni, al telefono, senza neanche mai fare una visita, mi disse che con una semplice iniezione sarei completamente guarito, perché erano passati solo sei mesi dall'ictus». L'uomo nel 2008 si recò a San Marino per il trattamento. Ad accoglierlo, anziché una clinica privata, c'era un centro estetico. Poco dopo l'iniezione, quando era già in albergo, la prima crisi epilettica. Fu salvato per un soffio, ma la sua vita divenne un calvario.



Per chi cerca una seria amicizia è facile

(max. privacy)

www.agenziaLUIxLUI.it

Stanco delle chat? Stanco di ricevere bidoni? Stanco di incontrare mercenari? Con noi incontrerai solo persone serie in anonimato e sicurezza. (Colloquio gratuito)

65enne Veneziano, maschile, riservato, simpatico, colto, conoscerebbe uomo serio, distinto intenzionato a seria amicizia ev. sviluppi. Info 392 3007572

50enne di buona presenza, vivo a Belluno e Montebelluna, amo la natura, passeggiate, fotografia, buona tavola. Cerco uomo affettuoso e sentimentale no avventure tel. 366 9843142

45enne, geometra, maschile, curato, alto, moro, amante della stabilità di coppia, cerco attivo/versatile x seria frequentazione, che ami le coccole ed essere al centro dell'attenzione info 349 0893495

40enne medico, sportivo, simpatico, passionale, romantico. Cerco compagno fisso info al 349 0893495

Ho 33anni piacente, cerco una conoscenza-affettiva-seria frequentazione, purtroppo la carenza dei veri valori mi ha portato rivolgermi all'agenzia (foto e profilo in sede) tel. 366 9843142

Per un colloquio dalle 11 alle 19 a
 PN 0434 080627
 TV 0422 1741361
 VE 041 924183
 PD 049 2050393

VALCELLINA Un russo di 51 anni stava cambiando percorso ad alta velocità. Era senza casco

Esce di pista e muore contro l'albero

BORMIO - È morto schiantandosi con gli sci contro un albero, all'altezza del raccordo tra la famosa pista Stelvio, quella degli atleti-jet dei Mondiali e delle gare di Coppa del Mondo, e la Stella Alpina, un altro spettacolare tracciato bianco della ski-area di 'Bormio 2000'.

«Non aveva il casco e l'impatto è stato violentissimo. Non ha avuto scampo. È morto sul colpo» si limita a dire uno degli agenti della questura di Sondrio «in servizio di sicurezza e soccorso in montagna» fra i primi ad accorrere sul punto esatto della tragedia. Alexander Kasiev, 51 anni, russo, aveva scelto le piste perfettamente innevate di Bormio, il relax nelle calde acque termali dei vicini Bagni Nuovi di Valdidentro e lo shopping esentasse di Livigno come in-



gredienti ideali per la sua vacanza in compagnia della famiglia, alloggiata in uno dei più esclusivi hotel della zona.

Ma la vacanza, iniziata da pochi giorni, nella rinomata località turistica della Valtellina, ieri ha avuto un tragico

PISTE L'area di arrivo di una pista da sci con la visione dello Stelvio di fronte alla città di Bormio

epilogo. L'incidente, sotto gli occhi atterriti della moglie, è avvenuto attorno alle 10 e 40, in una situazione di buona visibilità: non nevicava e non c'era nebbia. "Sotto accusa" l'alta velocità dello sciatore.

All'improvviso, mentre scendeva dal pendio, ha perso il controllo degli sci, è sbandato - proprio come fosse al volante di un'auto, secondo alcune testimonianze - ed è rovinosamente finito fuori pista andando a cozzare con violenza contro una pianta. Immediati i tentativi di rianimarlo da parte dei poliziotti e dei sanitari giunti poco dopo con l'eliambulanza del 118. Ma ogni tentativo di strapparli alla morte è risultato vano.

La salma, nella tarda mattinata, è stata ricomposta presso la camera mortuaria dell'ospedale «Morelli» di Sondalo (Sondrio), in attesa che, nelle prossime ore, venga effettuata la semplice ricognizione cadaverica e non l'autopsia. Così, infatti, ha deciso il magistrato di turno alla Procura sondriese.

Sempre ieri un arrampicatore vicentino stava salendo su uno stretto sentiero ricoperto di ghiaccio quando, nonostante i ramponi e l'attrezzatura idonea, è scivolato precipitando per circa 350 metri. L'incidente è accaduto sul monte Cornetto, in Vallarsa, in provincia di Trento. Grazie al soccorso alpino e ad un elicottero il ragazzo è stato trasportato al Santa Chiara di Trento, nel reparto di rianimazione. È grave. Salvi e illesi anche gli altri escursionisti.

Portogruaro

PORTOGRUARO Pista ciclabile a Portovecchio Il Comune avvia la procedura

PORTOGRUARO - Un importante passo avanti per la realizzazione di una nuova pista ciclabile che il comune è determinato a realizzare quanto prima.

Al via la procedura negoziata per la pista ciclabile che dovrà essere realizzata a Portovecchio.

Con determina del dirigente, il Comune ha approvato il progetto esecutivo dei lavori per la realizzazione della Pista ciclo-pedonale di via Venerio, in frazione di Portovecchio, per il quale la Soprintendenza ai Beni ambientali ha espresso il proprio parere favorevole dando così di fatto l'ok all'intervento

L'intervento, per un

importo complessivo di 300mila euro finanziato con contributo statale, prevede la realizzazione di un tratto di pista ciclabile a lato della strada comunale di via Venerio da via Salinzone fino all'autostrada.

Dati i tempi necessari all'esecuzione dei lavori e la necessità di realizzarli nel minor tempo possibile, da un lato per migliorare la sicurezza per i pedoni e i ciclisti, dall'altro per evitare di perdere il relativo finanziamento, il Comune ha deciso di affidare l'esecuzione dell'intervento mediante procedura negoziata col criterio del prezzo più basso.

Teresa Infanti

© riproduzione riservata



SAN MICHELE

Veronica Surian morta a 14 anni e l'oratorio dove si sarebbe fatta male a Capodanno



LA REPLICA Villotta: «Sulla A4 il Comune non dorme»

PORTOGRUARO - «Sul tema della terza corsia etichettare come dormiente l'amministrazione comunale è una forzatura». L'assessore alle Infrastrutture Luigi Villotta, replica così alla dichiarazione dell'ex vicepresidente di Autovie Venete, Lucio Leonardelli, che a seguito della richiesta di incontro avanzata al commissario straordinario per la terza corsia dell'A4, Debora Serracchiani, aveva sottolineato il presunto ritardo del Comune nell'affrontare la questione.

«Da lungo tempo - afferma Villotta - copiosa e puntuale è stata la corrispondenza, la richiesta di incontri, le sollecitazioni e le osservazioni sulle diverse questioni che "competono e spettano istituzionalmente" al Comune di Portogruaro, come ente locale territorialmente interessato. Mai abbiamo ricevuto risposte concrete nel merito da chi di dovere. La governatrice Serracchiani - prosegue - è stata eletta e confermata commissario straordinario otto mesi fa. Il Comune non ha mai mancato di tentare di aprire un tavolo con la Serracchiani, senza però riuscirci. Ecco il perché della lettera ufficiale spedita nei giorni scorsi, dopo aver sentito nel merito in particolare i sindaci di San Michele e di Fossalza di Portogruaro».

(t.inf.)
© riproduzione riservata

SAN MICHELE Martedì sarà eseguita l'autopsia sul corpo di Veronica Surian

Ragazzina morta, indagati 6 medici

La Procura di Udine apre l'inchiesta per chiarire le cause del decesso

Elena Viotto

UDINE

La Procura di Udine ha aperto un'inchiesta per fare luce sul decesso di Veronica Surian, la studentessa di 14 anni di San Michele al Tagliamento, deceduta l'8 gennaio all'ospedale di Udine, 8 giorni dopo una caduta accidentale nell'oratorio della parrocchia dove aveva preso parte al veglione di San Silvestro. Sei medici, cinque dell'ospedale di Latisana e il suo medico curante, sono stati iscritti nel registro degli indagati. Omicidio colposo il reato ipotizzato per tutti. «Si tratta di un atto dovuto a garanzia degli

stessi sanitari che hanno visitato la giovane, per consentire loro di nominare eventuali consulenti che prendano parte all'autopsia», conferma il Procuratore capo di Udine Antonio Biancardi.

L'esame autoptico verrà svolto martedì mattina. L'incarico è stato affidato dal pm Claudia Danelon, titolare del fascicolo, al chirurgo del policlinico di Pordenone Ernesto Angelucci e al medico legale Antonello Cirnelli. Saranno loro a dover chiarire le cause del decesso della giovane. I due consulenti dovranno stabilire se vi sia o meno un nesso di causalità tra la caduta e il decesso, ma anche chiarire se sarebbe stato

possibile intervenire in maniera più efficace e tempestiva per salvarle la vita. Dopo la caduta accidentale, la ragazzina aveva accusato malessere e dolori addominali e aveva preferito tornare a casa. Il permanere di forti dolori avevano spinto i familiari della studentessa ad accompagnarla dalla guardia medica, il 1. gennaio. Il malessere era stato attribuito a un'influenza intestinale. Il giorno successivo, su suggerimento del suo medico, Veronica era stata accompagnata in ospedale a Latisana, dove era stata ricoverata prima dell'improvviso aggravamento delle sue condizioni di salute. Quando la giovane è stata trasferita al

reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine il suo quadro clinico era già critico. I medici hanno tentato il possibile, ma Veronica non ce l'ha fatta.

Un'informativa sull'accaduto è stata trasmessa anche alla Procura dei minori di Trieste. Durante la festa, Veronica era caduta a terra insieme a un coetaneo. Il ragazzo non risulta iscritto nel registro degli indagati. «Al giovane non è stata inviata alcuna informazione di garanzia», ha spiegato il Procuratore Dario Grohmann che attende gli esiti dell'esame autoptico per fare luce su una vicenda così inspiegabile.

© riproduzione riservata

GIUSTIZIA Sollevato in Cassazione un conflitto di competenze per indagini pregresse Pordenone "rispedisce" a Venezia 1.100 fascicoli

PORDENONE - Braccio di ferro tra le Procure di Pordenone e Venezia. Il contenzioso riguarda i fascicoli del circondario portogruarese, alcuni già prescritti, per i quali i pm veneziani non hanno esercitato l'azione penale entro il 13 settembre, quando l'area è passata sotto la giurisdizione del Tribunale di Pordenone. Il procuratore Marco Martani ha sollevato alla Procura generale della Cassazione il "contrasto di competenza" tra pm. Se la Corte suprema dovesse accogliere i rilievi, i circa 1.100 fascicoli saranno rispediti al procuratore veneziano

Luigi Delpino. La mossa di Martani non è un pretesto per dare il via a un palleggio di fascicoli tra Procure. Per un ufficio sott'organico come quello di Pordenone e con lo status di "sede disagiata", 1.100 fascicoli costituiscono il ruolo di due pm. L'aggravio è notevole sia per i magistrati sia per il personale della cancelleria. Venezia - visto il vuoto normativo - ha cominciato a inviare a settembre i primi fascicoli "congelati" in attesa di disposizioni ministeriali che non sono mai state impartite. A Natale ne sono arrivati altri 402. E dopo l'Epifania altri 490. Sono

attese alcune decine di fascicoli anche nelle prossime settimane. Per alcuni c'è solo da dichiarare la prescrizione. In altri casi ci sono atti da studiare e indagini da delegare. Tra i 490 casi arrivati a inizio settimana ce n'è uno dello scorso luglio che riguarda due detenuti. «E che - precisa il procuratore - non può essere tralasciato in attesa che la Cassazione decida sulla competenza». Per Martani non ci sono dubbi: «La competenza, per fatti già incardinati, è il luogo in cui sono avvenuti prima del passaggio del circondario di Portogruaro al Friuli. Spetta a Venezia gestirli».